Anno II — Martedì 17 settembre 1867 — 883 — Num. 221

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Settembre

Si vuol far credere da molti che il Governo prussiano, impensierito dalla piega che prendono gli avvenimenti, voglia arrestarsi sulla china ove, parte in forza di essi, e parte per azione propria, si è messo. Il discorso del Granduca di Baden fu lodato dalla stampa di Berlino, e chiamato, quasi per scolpirne carattere patriottico, *discorso tedesco*; ma si notò in pari tempo che la vera unità, cioè l' annessione degli Stati del Sud alla Prussia, sarebbe contraria al genio tedesco come al prussiano, e che niente è più lontano dalle aspirazioni prussiane, di questa agglomerazione più o meno spontanea di Stati. Senonchè se la Prussia vuole arrestarsi, lo vorranno i tedeschi? Una volta acceso il sentimento di nazionalità potrà esso venir circoscritto in certi limiti non tollerati dalla sua natura? Negli Stati del Sud è ora più che mai ardente cotesto sentimento; e il Governo prussiano si trova imbarazzato dalla sua forza d' espansione. Il *Mèm. Diplom.* reca alcune parole a tal proposito, che traduciamo: «Ci scrivono da Berlino che il discorso del granduca di Baden all'apertura della sessione parlamentare del granducato non fu accolto con gran favore dal governo prussiano. Le conclusioni di questo discorso oltrepassarono, a quanto ci si assicura, le intenzioni della politica prussiana verso la Germania del Sud. Dichiarazioni recenti avrebbero fatto conoscere in modo positivo cha il gabinetto di Berlino non ha da questo lato nessuna preoccupazione territoriale, e che le convenzioni militari del 1866 e lo stabilimento del Parlamento doganale sono quanto esso desidera, almeno per ora. Queste dichiarazioni, non abbiamo bisogno di dirlo, produssero un' impressione favorevole dei sentimenti pacifici della Prussia.»

Tutto ciò sarà vero, ma non corrisponde certo ai desiderii dei patriotti tedeschi. Ha ragione il *Times* quando osserva che il conte di Bismarck ha fatto troppo o troppo poco per l' unità nazionale. «L' opera dell' assorbimento prussiano (così quel giornale), è già andata più innanzi di quello ch'egli non contasse condurla, e non è senza apprensione che un uomo della sua natura vedrebbe la Prussia perdersi nella Germania.

«L' istinto della nazionalità è abbastanza forte nei cuori tedeschi, al Nord come al Sud, per passar sopra a tutte le considerazioni d'interesse locale e per rendere impotente la gelosia dei piccoli governi. Ma le tendenze nazionali nel Baden, nel Wurtemberg e nella Baviera, mirano ad altri risultati che non siano quelli che finora furono la meta del conte Bismarck e della Prussia. Se il Nord e il Sud venissero ad unirsi in parlamento non sarebbe guari probabile che l'elemento conservatore prussiano conservasse la sua preponderanza».

È confermata la notizia del viaggio di Napoleone a *Parigi*, soltanto si ignora il tempo fissato a tale oggetto. Può darsi che prima di determinarlo si voglia se non raggiungere, veder per lo meno più vicina una situazione politica che permetta di sperare qualche frutto da tale viaggio.

Se è fondata la notizia della *Presse* che il re di Grecia non voglia più tornare nel suo regno, vedremo sorgere colà nuove complicazioni che potrebbero essere il principio della fine. Il parlare di ciò è però ancora prematuro.

UN BELL' ESEMPIO.

Tutti sanno come la Lombardia abbia creato sul suolo una ricchezza agraria, che prima generalmente non esisteva, mediante l' irrigazione delle sue terre; la quale, combinando le calde estati de' suoi piani col refrigerante umore venuto dalle valli alpine, produsse quelle meraviglie di fertilità che tutti sanno.

Non è quindi da meravigliarsi, se appena liberati dal dominio straniero, i Lombardi pensarono a nuove derivazioni ben altrimenti costose e difficili da quella del Ledra e Tagliamento, della quale non parliamo ormai più volontieri, partecipando a quel senso di vergogna che deve provare il nostro paese, perchè non sia ancora da molti anni eseguita.

La parte tecnica di tali progetti lombardi è da parecchi anni che si discute; e noi abbiamo veduto studii veramente meravigliosi in proposito, e tali che fanno vedere come i risultati ottenuti ispirano coraggio ed allargano le idee.

Ma in Lombardia non sono soltanto i tecnici che hanno le idee grandi, ed i possidenti che domandano acqua e sempre acqua, e che vedono essere doppio, triplo il valore di quel territorio che ne possiede. In Lombardia le rappresentanze, le quali pure sono composte di coloro che pagano le imposte, sanno prendere le grandi iniziative delle imprese di siffatto genere. Ecco p. e. ciò che noi leggiamo nella relazione del Consigliere Gorla del Consiglio provinciale di Milano a tale proposito:

« Anche la canalizzazione dell' alta Lombardia interessò vivamente il preceduto Consiglio provinciale. Sui diversi progetti di canalizzazione ed in seguito ad un esame assunto da una apposita Commissione d' ingegneri, il Consiglio stanziava l' egregia somma di 5 milioni da consegnarsi a quella Società, la quale avesse a risolvere i due quesiti di condurre sul luogo della distribuzione 24 metri cubici d' acqua per ogni minuto secondo, derivabile dal lago di Lugano, e 44 metri cubici d' acqua dal lago Maggiore per l' irrigazione dell' agro milanese compreso tra i colli di Varese e della Brianza, Naviglio Grande e Martesana ed i fiumi Ticino ed Adda.

Il lavoro della Commissione provinciale ed i diversi progetti Possenti, Tatti, Bossi, Annoni, Villoresi, Meraviglia e Catto vennero sottoposti all' esame di una Commissione governativa, la quale attende al suo lavoro ed emetterà il proprio giudizio. »

Il Consiglio provinciale di Milano offre, a premio perduto, *cinque milioni di lire* alla Compagnia che sappia dare 68 metri cubici di acqua destinata ad irrigare, colle acque dei laghi di Lugano e Maggiore, quel territorio che tra il Ticino e l' Adda sta sopra ai canali del Naviglio e della Martesana e tra la regione dei colli. Questa è una frazione del territorio provinciale; eppure tutta la Provincia comprende, che le torna conto di rendere anche questa frazione prospera e meglio produttiva. Essa calcola, che la ricchezza d'una parte del suo territorio è ricchezza comune; che una parte di essa andrà poi a sollevare i contributi delle altre parti della Provincia, una parte accrescerà le industrie a Milano e fuori, sicchè ricadrà di nuovo a favore dell'agricoltura e del possesso, come accade dovunque.

Cinque milioni a premio perduto è presso a poco come se la Provincia del Friuli si tassasse di altrettanta somma, non per donarla ad una compagnia, ma per costruire i suoi canali e sfruttare l' opera per proprio conto.

Ora, dando al Friuli le acque del Ledra e quanto più è possibile di quelle del Tagliamento, si potrà poco dopo facilmente sfruttare anche quelle della Torre, del Natisone, del Meduna, delle Zelline, del Livenza, a tacere dei fiumi inferiori; si potrà far entrare il Friuli, il povero Friuli, in quelle condizioni di prosperità nelle quali è entrata da molto tempo la Lombardia.

Tutti i prodotti, quello della seta, quello del vino, quello dell' olio, patirono e patiscono più o meno l' effetto di malattie che menomano d'assai la ricchezza delle coltivazioni. Il solo prodotto, che fu sempre sicuro è quello del territorio irrigato. Mentre la provincia di Como, che molto somiglia alla nostra, si è impoverita, l' agro milanese, il lodigiano, il pavese, il cremonese, si mantennero ricchi.

Dove c' è irrigazione, c'è abbondanza sempre di prodotti animali e di cereali, cioè di quelli che fanno costantemente ricco un paese, perchè soddisfano alle più immediate necessità della vita. Già molti Lombardi ridono di noi, che potendo avere molta ricchezza a buon mercato, preferiamo di restare poveri; cosicchè ci troviamo ormai dinanzi ad una quistione di amor proprio, e nella necessità di provare che non siamo poi nè tanto ignoranti, nè tanto gretti quanto altri crede.

Ora si torna a parlare di compagnie, le quali offrirebbero i danari per quest' opera, o di altri modi di esecuzione. Se noi potessimo far entrare negli altri le convinzioni che sono profonde in noi medesimi, saremmo sicuri che l'opera, o d' un modo o dell' altro, si farebbe presto, e che il nostro Consiglio provinciale assumerebbe sopra di sè di farla riuscire.

Si ricordino i nostri rappresentanti di quel detto del Vangelo, che a chi ha sarà dato, ed a chi non ha sarà tolto anche quel poco che ha. Nessuna sentenza è meglio di questa applicabile al caso nostro. Chi ha cuore, spirito intraprendente, intelligenza pronta saprà arrecare al paese un grande benefizio con questo canale d' irrigazione, che è destinato a trasformare in meglio il nostro paese. Ora, se noi mostreremo di avere tutto questo, attireremo anche l' attenzione del Governo nazionale sopra di noi. Si darà al ricco ed intraprendente, quello che non si dà al povero e gretto nelle sue idee.

Ma questo è soggetto da doverci tornare sopra.

P. V.

L' istruzione elementare nella provincia di Udine.

Da quando venni destinato a Ispettore provinciale scolastico, e si nominarono direttori distrettuali, io pensai essere indispensabile una visita straordinaria di questi a tutte le scuole, ond'essi, nuovi tutti all'incarico, prendessero esatta conoscenza del loro stato, rilevassero il bene ed il male offrendo sicura base agli avvenibili miglioramenti, e soprattutto constatassero in modo positivo lo stato e grado (mi si passi la frase) dell'eredità di cui andavamo ad essere investiti, vale a dire la condizione vera e precisa in cui il cessato regime aveva lasciate le scuole, onde un giorno si potessero istituire i debiti confronti sui fatti reali e sui dati accertati. Ora che i rapporti dei direttori distrettuali vennero quasi tutti rassegnati, è possibile uno studio generale sullo stato della istruzione elementare nella Provincia.

Tale lavoro, che ridurassi ad una semplice compilazione sui pregevoli dati offerti dai direttori distrettuali, sarà contenuto in un rapporto che vado a presentare al Consiglio scolastico provinciale nella quale rappresentanza andrebbero, secondo le vigenti disposizioni, a concentrarsi molte delle attribuzioni dell'ispettore. È mio dovere di mettere la nuova Autorità scolastica nella piena e facile cognizione di ciò che mi venne dato di rilevare durante il mio breve esercizio.

Siccome poi l'istruzione pubblica elementare interessa immensamente all'avvenire della nazione, giacchè da essa dipende in gran parte l'avere nelle nostre campagne cittadini ed operai intelligenti, o un popolo di iloti preda al fanatismo e al pregiudizio, così, avendomi gentilmente offerto il Giornale di Udine le sue colonne (*), penso di pubblicare il rapporto, onde alle sorti dell' istruzione interessare il pubblico, il quale è ben lontano dall' immaginare a qual basso grado essa si ritrovi.

Il partito del bene è in grande maggioranza; l'istruzione del popolo non è avversata che dall'ignorante orgoglioso o dal settario accanito, è desiderata poi dagli uomini leali di ogni colore; perciò non v'ha dubbio che gioverà questa pubblicazione a procurarle numerosi alleati e protettori e a svegliare la vergognosa apatia della maggior parte degli onorevoli Municipii.

Pongo sott'occhio intanto alcuni dati generalissimi tratti dai quadri dei cessati ispettori diocesani, riservandomi di riprodurli in fine del rapporto più dettagliati e scrupolosi, derivandoli dai verbali di visita dei direttori distrettuali.

La provincia di Udine è sottoposta per oltre tre quarte parti alla diocesi di Udine, per una quarta parte a quella di Concordia e per una frazione a quella di Ceneda.

Il dato della popolazione complessiva è tolto dal riparto territoriale, quello della popolazione della diocesi di Udine dallo stato personale del clero, quello delle altre due diocesi è esposto nella cifra residua.

	popolaz.	fanc. da 6 a 12 anni maschi	fanc. da 6 a 12 anni femm.	frequentano la scuola maschi	frequentano la scuola femm.
Dioc. di Udine	327742	18584	17045	12477	1769
Diocesi di Concordia e Ceneda	109800	10982	11348	7000	209
	437542	28406	28393	19477	1978

Il numero delle scuole e degli insegnanti è il seguente:

	Scuole masch.	Scuole femm.	Scuole miste	Insegnanti sacerd.	Insegnanti laici
Diocesi di Udine	259	44	18	248	69
Dioc. Concordia e Ceneda	141	3	—	140	6
	400	47	18	388	75

Numero totale delle scuole 425, degli insegnanti 463.

Appare da ciò che dei fanciulli due terzi ricevono una non dirò quale istruzione, le fanciulle, meno qualche scuola nei capoluoghi, non ricevono istruzione di sorta, vale a dire l'istruzione femminile che sotto il governo italiano è obbligatoria come la maschile, è tutta da crearsi. Sopra sei maestri cinque sono sacerdoti ed uno laico. I fanciulli dai 6 ai 12 anni apparirebbero nella diocesi di Concordia essere il 10 per 100, nella diocesi di Udine meno di un 5 per 100 della popolazione. Spero in seguito di poter offrire spiegazione di questa differenza che dovrebbe dipendere da inesattezza. Per ora offro i dati come li trovo.

G. L. Pecile

(*) *Il* Giornale di Udine *ha offerto le sue colonne a tutti i cittadini che amassero esprimere le loro idee intorno a qualunque fatto della vita pubblica, e quindi si ringrazia l'on. Pecile che inviò al Giornale questo articolo, in cui tratta di argomento importantissimo pel nostro paese. Siccome però il sottoscritto, condirettore del Giornale, ha anch'egli idee e fatti da manifestare al Pubblico che possono discostarsi alquanto dalle idee e dai fatti addotti dal Sig. Pecile, così avverte i Lettori che agli articoli dell' onor. Ispettore provinciale (oggi di circondario) seguiranno altri articoli sull'istesso tema.*

C. Giussani.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati essere insussistente la voce corsa pei giornali che il senatore Cibrario sia stato inviato dal Ministero per riprender coll'incaricato austriaco le trattative per la restituzione dei documenti degli archivii veneti portati via dall' Austria. Il Ministero non ha per ora risoluto nulla in proposito. (*Nazione*)

— Se non siamo male informati, la Corte de' conti avrebbe rifiutata la registrazione di alcuni decreti relativi al movimento nel personale della direzione generale delle gabelle, perchè contrari alla disposizione contenuta nel decreto del 24 ottobre del decorso anno sul riordinamento delle amministrazioni centrali. (*Id.*)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* del 16:

Crediamo di potere risolutamente smentire le voci corse, e riferite anco da qualche giornale, d' invasioni già intraprese negli Stati pontificii per parte dei volontarii e di arresti fatti in conseguenza di queste violazioni del territorio romano. Sino ad ora

possiamo assicurare che nulla di ciò esiste se non nella mente dei propalatori di questi allarmi.

ESTERO

Austria. Come ci telegrafa al giornale di Herrmannstadt apparirà prossimamente un decreto del ministero di giustizia, col quale verrà posto fuori di vigore nella Transilvania il vecchio sistema dell'esercizio dell'avvocatura e verrà facoltizzato il libero esercizio della stessa secondo le norme vigenti in Ungheria.

—La polizia avrebbe fatto la rilevante scoperta, che una quantità di agenti russi incaricati di missioni politiche percorrono l'Austria e specificatamente la Valacchia e la Serbia.

— Si ha da Lemberg: I soldati ungheresi qui di guarnigione, sono venuti in possesso d'una quantità di numeri del giornale *Honwed*, il quale trattava della domanda se devesi o meno permettere che gli ungheresi prestino servizio di guarnigione fuori della loro patria. Il comando generale in seguito a ciò, ha fatto tosto sequestrare quei numeri.

A diversi armaiuoli boemi, venne data commissione d'un numero straordinario di nuovi fucili a retrocarica del sistema Wanzel. Il principale fabbricatore sig. Sebrda riduce a questo sistema circa 120 fucili vecchi al giorno.

Il generale Türr che come si sa, è giunto in Pest, sarebbe incaricato dalla Corte di Firenze di studiare il piano del Danubio dal punto di vista internazionale politico commerciale.

— Vien confermato da molte parti l'annuncio della presenza di ufficiali prussiani nel Tirolo del Sud. Essi percorrono sotto diversi travestimenti le gole di Aachentall e Jenbach: la polizia di Vienna avvertita di ciò, avrebbe dati ordini severi in proposito.

Francia. Al dire della *Liberté* il generale Lamarmora ebbe in questi giorni molte conferenze con Rouher e La Valette.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Apprendiamo da buona fonte che gli acquisti di cereali, nella Germania del Nord, per conto della Francia continuano su vasta scala. Il Mecklemburgo, l'Ungheria e il ducato di Posen ne hanno somministrato quantità enormi. Le nostre informazioni sono confermate dal seguente passaggio della corrispondenza di Londra dell'*Independance Belge*:

«Vi sono attualmente 68 doganieri unicamente incaricati a sorvegliare il trasbordo dei cereali che si fa al porto di Londra per conto della Francia. La quantità totale di queste esportazioni è valutata ad un milione di *quarters*, cioè 250 mila quintali; essi provengono dal nord dell'Europa e consistono principalmente in avena.»

— Scrivono da Parigi:

Al Ministero della guerra, benchè ovunque si desideri la pace, pure si vanno facendo preparativi, i quali non farebbero supporre la certezza della pace. Si fabbricano fucili a tutta furia, ed i saggi fatti al campo di Châlons coi fucili Chassepot, furono frequenti e felici, e dicesi che gli stessi ufficiali prussiani colà presenti, riconobbero che i risultati del fucile Chassepot erano superiori a quelli raggiunti col fucile ad ago. Come altro indizio non troppo pacifico, dirovvi, che, nei soli tre reggimenti di granatieri delle guardie, vennero proposti 14 sergenti maggiori pel grado di uffiziale; un'analoga misura sarebbe anche presa per tutta l'armata, e dinoterebbe una grande volontà di reintegrare i quadri dell'esercito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria

Seduta del 15 Settembre

Presidenza cav. *Candiani*

La prima parte della seduta è tenuta a porte chiuse, dovendosi procedere alla nomina del Segretario Capo legale al servizio dell'Amministrazione provinciale, e del Ragioniere Provinciale.

Il pubblico è ammessa alle ore 9 1/2. Sono presenti 30 consiglieri.

L'ordine del giorno reca:

20 ogg. Rinuncia del D.r V. Joppi a membro della Giunta Provinciale di statistica.

La rinuncia è accettata.

21 ogg. Rinuncia del Dr. G.B. Fabris a membro della suddetta Giunta.

Martina invita il Consiglio a non accettare la rinuncia del Dr. Fabris, riunendo egli tutti i requisiti necessari per sostenere con lode il detto ufficio, e dovendosi i pubblici incarichi ripartire fra cittadini capaci e solerti.

Fabris G. B. ringrazia il cons. Dr. Martina delle sue lusinghiere parole; ma prega il Consiglio ad accettare la data rinuncia.

Il Consiglio, messa ai voti la accettazione della rinuncia, la respinge ad unanimità.

22 ogg. Nomina del membro mancante della Giunta Provinciale di Statistica.

Raccolte le schede risulta eletto il signor *Mantica nob. Nicolò* con voti 21, sopra trenta.

Il Presidente annuncia esser jeri pervenuto un nuovo oggetto da trattarsi, e si è: «Proposta del Municipio di Udine per la istituzione d'un Collegio femminile in questa città col concorso della Commissaria Uccellis e della Provincia».

La Deputazione nella sua relazione dimostra l'importanza dell'argomento, la necessità di esaminarlo nei suoi particolari, e propone di rinviarne l'esame nella prossima sessione ordinaria.

Il Presidente propone che il Consiglio inviti la Deputazione a studiare l'argomento.

La proposta è adottata.

Viene in discussione l'oggetto n. 13, dell'ordine del giorno generale, rinviato jeri, e che tratta

«Trasporto dell'Ufficio Comunale da Chions a Villotta.»

Si legge il rapporto della Deputazione che dimostra i motivi che raccomandano il detto trasporto.

Facini approva la proposta.

Simoni propone di rinviare la discussione, dovendosi quanto prima riformare la circoscrizione dei Comuni, secondo la intenzione del Governo.

Facini crede che il trasporto d'un capoluogo comunale non abbia a fare colla possibile futura concentrazione dei comuni; devesi inoltre assecondare il voto del Consiglio Comunale che votò unanime per il trasporto.

Moro G. sostiene la proposta della Deputazione di cui è relatore, svolgendo più minutamente i motivi contenuti nel suo rapporto.

Simoni, e *Moro* si scambiano alcune altre osservazioni.

Messa ai voti la proposta sospensiva del cons. Simoni, è respinta, ottenendo 2 soli voti favorevoli.

Si dà lettura del verbale del Consiglio Comunale di Chions da cui risulta che la proposta del trasporto fu fatta ad unanimità di 12 consiglieri votanti.

Si dà lettura del reclamo di alcuni abitanti di Chions contro il detto trasporto, reclami che si fondano, sopratutto, sull'abusivo trasporto dell'ufficio comunale a Villotta già avvenuto, e sulla cattiva ripartizione attuale dei consiglieri comunali fra le frazioni di quel Comune.

Facini oppone che di fronte alle ragioni che raccomandano il trasporto, ed alla unanimità dei consiglieri comunali di Chions, il reclamo fatto non può esser accolto.

Messo ai voti il trasporto è accolto con due soli voti contrarii.

Viene in discussione l'oggetto n. 14, rimandato jeri, che reca: «Trasporto dell'Ufficio Comunale da Mione a Cella.»

La Deputazione Provinciale propone che il trasporto sia autorizzato secondo il voto del Consiglio Comunale di Mione, che con otto voti lo propose, essendosi astenuti 6 consiglieri del capoluogo di Mione.

Si legge il verbale di detto Consiglio, e il reclamo dei 6 consiglieri della frazione di Mione.

Calzutti esaminato il tipo che rappresenta la posizione delle varie frazioni di quel Comune, trova tutte le ragioni per appoggiare il chiesto trasporto.

Simoni richiama il Consiglio provinciale a procedere a rilento in questo argomento dei trasporti dei capoluoghi, che molte volte sono proposti non in vista dell'interesse pubblico, ma di mire private.

Moro G. osserva che la espressione dei desiderii d'un Comune è il voto del Consiglio Comunale, le cui deliberazioni vanno perciò rispettate.

Simoni risponde che il Consiglio Provinciale è chiamato ad approvare o meno ciò che propone il Consiglio Comunale, il che vuol dire che può e deve esaminare il valore delle deliberazioni di questo.

Milanese in vista della debole maggioranza ottenuta nel Consiglio Comunale di Mione per il trasporto, e della necessità di non turbare senza gravi motivi le abitudini di un paese, propone si sospenda di deliberare sull'argomento, aspettando il nuovo riparto territoriale.

Martina osserva che i 6 che non votarono nel Consiglio Comunale di Mione, non si può dire che fossero di parere opposto agli otto che votarono pel trasporto. Aggiunge altre ragioni perchè l'autorizzazione chiesta sia accordata.

Milanese osserva che i 6 astenuti son coloro che firmarono il reclamo. Insiste nella sua proposta.

Martina ripete che chi si astiene dal voto si considera come aderente alla maggioranza.

Monti pure nota che la maggioranza non è dubbia.

Ongaro crede che la votazione del Comune sia nulla per ragioni di forma riguardanti il modo di votazione, che fu per scrutinio segreto.

Il Presidente fa notare che solo alla Prefettura spetta di decidere intorno alla validità delle deliberazioni comunali per quanto riguarda la forma.

Fabris G. B. oppone per di più che i vizi di forma opposti non esistono, non proibendo la legge che si voti per scrutinio segreto in simili questioni.

Calzutti sostiene di nuovo la convenienza del trasporto.

Monti appoggia con altre considerazioni questo partito.

Messo ai voti il trasporto dell'ufficio comunale da Mione a Cella, è accettato con soli quattro voti contrari.

Viene in discussione l'ogg. 18, jeri rinviato, sulla classificazione delle strade provinciali, su cui jeri fu letta la relazione della Deputazione.

Spangaro chiede una dilazione nella discussione dell'argomento, anche a nome dei suoi colleghi, Grassi, Marchi, e Gortani; lamenta che simili gravissimi oggetti sieno portati in Consiglio quasi di sorpresa; aggiunge che contro l'ordine del giorno, le proposte della Deputazione riguardano non le strade *provinciali*, ma le *nazionali*.

Moro G. risponde che la Deputazione dovette affrettare il suo lavoro perchè la circoscrizione proposta dal governo per le strade nazionali danneggiava la provincia, e bisognava provvedere senza indugio.

Simoni appoggia la proposta del consigliere Spangaro, non essendo stato che jeri comunicato l'ordine del giorno.

Il Presidente osserva che l'ordine del giorno nelle sessioni ordinarie non occorre sia stampato e che ad ogni modo fu comunicato a tempo.

Spangaro insiste sulla necessità di nuovi studii.

Facini dice che il Consiglio già rinviò la discussione ad oggi, senza tener conto di altre opposizioni, aggiunge ragioni in merito per appoggiare la proposta della Deputazione.

Martina respinge la proposta sospensione, perchè interessa immediatamente che si mandi al Ministero l'elenco delle strade che si ritengono dovere star a carico dello Stato, altrimenti si corre pericolo che il Ministero prenda una decisione che danneggi gli interessi della Provincia.

Morgante crede di dover appoggiare la proposta sospensiva, perchè se l'elenco proposto dalla Deputazione è tale, come si dice, da riuscire vantaggiosissimo alla provincia, qualora fosse accolto, c'è poco da sperare che ottenga quest'accoglienza dal Governo. Si potrebbe rinviare a breve termine la discussione proposta, e fors'anco a domani.

Facini ripete gli argomenti che appoggiano la necessità di trattare subito la questione, come jeri si deliberò. Ciascun consigliere può proporre le modificazioni che crede all'elenco presentato.

Morgante domanda che la Deputazione spieghi quali sono le strade che difficilmente possono essere ritenute come nazionali, e che perciò possono pregiudicare il proposto elenco.

Poletti osserva che pela posizione della Provincia, vi sono strade le quali possono considerarsi come internazionali, e perciò l'elenco proposto dalla Deputazione non può dirsi eccessivo.

Messa ai voti la proposta sospensiva Spangaro è respinta, ottenendo 7 voti favorevoli.

Si legge un ordine del giorno proposto dalla Deputazione, col quale il Consiglio prima di passare alla classificazione delle strade provinciali appoggia e raccomanda presso il Ministero le proposte della Deputazione stessa contenute nel suo rapporto 13 Giugno, circa le strade nazionali.

Si passa alla lettura dell'elenco.

La strada sotto la lettera *A.* dell'elenco (vedi resoconto della seduta di ieri) è ammessa.

Quella sotto la lettera *B.* è ammessa.

Sulla strada elencata sotto la lettera *C.*, si rilegge quella parte del rapporto della Deputazione che vi si riferisce.

Facini dice doversi questa strada considerare come nazionale.

Spangaro sostiene doversi considerare nazionale la linea che da Tolmezzo passa per Villa, Enemonzo, Forni, e va a Pieve di Cadore.

Monti domanda se non si possano considerare come nazionali tutte e due le strade proposte.

Facini osserva che due strade parallele non possono essere considerate come nazionali l'una e l'altra.

Si respinge la mozione Monti, e la proposta Spangaro.

Rimane accettata la proposta della Deputazione alla strada elencata sotto la lettera *C.*

La strada sotto la lettera *D.*
id. id. *E*
id. id. *F.*
id. id. *G.* } sono ammesse
id. id. *H.*
id. id. *L.*
id. id. *M.*

Milanese domanda il perchè non siasi ammesso il tronco da S. Giorgio al Port Nogaro, e la conseguente strada alzaja, e propone che questa pure sia aggiunta all'elenco.

Facini dice che la legge si oppone, mettendo a carico della provincia le strade che uniscono un capoluogo ad un porto marittimo.

Milanese ritira la sua proposta.

Dopo ciò riletto l'ordine del giorno sopra riferito, esso è adottato con soli 3 voti contrarii.

Simoni prega che in avvenire i rapporti della Deputazione sopra argomenti importanti sieno comunicati in tempo ai singoli Consiglieri.

Milanese crede che la Deputazione provinciale farebbe cosa utile proponendo nella prossima sessione un sistema che faciliti ai Consiglieri lo studio delle quistioni che devono trattare.

Maniago osserva che di ciò potrà occuparsi la Commissione incaricata di rivedere il regolamento.

Morgante venendo a qualche particolare intorno a ciò chiede che la Deputazione Provinciale pubblichi prima della prossima sessione, il piano che intenderà di proporre circa al Collegio femminile proposto dal Consiglio Comunale.

Nessuno opponendosi questo voto è registrato a protocollo.

La seduta è sospesa alle 12 e 30 minuti.

La seduta è ripresa alle ore 1 10 minuti.

Sono presenti 27 Consiglieri.

È all'ordine del giorno «discussione ed approvazione del bilancio 1868.»

Il totale delle spese è di	it. L.	175.089,56.
Le rendite ammontano ad	»	30.951,58.

Risulta un disavanzo di it. L. 144,137,98.

A cui si intenderebbe di provvedere con due sovrimposte una sul tributo fondiario erariale in ragione di 2 cent. per ogni lira censuaria, dante il prodotto di L. 127,603,08, e l'altra sulla imposta di ricchezza mobile, in ragione di cent. 10 sul presunto prodotto erariale 1868, il che frutterebbe L. 16,734,18.

Facini osserva sul dettaglio del bilancio al n. X, art. 1 «fondo per rimborsare i deputati provinciali residenti fuori di Udine» stabilito in L. 3000, che gli pare esagerata questa somma. Inoltre essendo certo che quanto prima il bilancio deve essere modificato, propone che «venga accettato solo come bilancio di provisione per poter stabilire il caratto di carico da gettarsi come sovrimposta sulla Provincia, salvo ad esaminare ed approvare il bilancio definitivo quando si avranno i dati necessari a conoscere esattamente i carichi cui dovrà soggiacere la provincia.»

Ongaro crederebbe opportuno che essendo prevedibile un aumento nella rendita erariale della ricchezza mobile, sia da deliberare che la sovraimposta provinciale deva diminuirsi in proporzione dell'accrescere del detto reddito erariale.

Moro G. annuisce a quanto ha detto il Facini. Quanto alle osservazioni dell'avv. Cons. Ongaro, risponde che quando il bilancio sarà reso stabile, allora si conoscerà il reddito erariale preciso dell'imposta sulla ricchezza mobile e si potrà ripartir meglio la sovrimposta. Aggiunge al n. V. «Sicurezza pubblica», che la spesa relativa dovrebbe essere maggiore della fissata, ma che la Deputazione Provinciale crede che il Governo dovrebbe assumersi parte della detta spesa perchè il numero dei carabinieri in provincia è superiore al bisogno della provincia stessa, e serve piuttosto alla necessità dello Stato in paese di confine. Perciò chiede che la Deputazione stessa sia autorizzata a fare presso il Governo delle pratiche in questo senso.

Simoni vorrebbe sospendere ogni discussione, e prender atto soltanto della presentazione del bilancio, giacchè questo deve quanto prima essere modificato e ripresentato in via stabile.

Milanese dice che frattanto si può discutere ed approvare quello che è presentato, partita per partita; poi a suo tempo si potrà approvare un bilancio suppletorio al presente.

Facini fa notare che il bilancio presentato serve a stabilire il quoto di imposta che si può addossare alla provincia.

Moro G. aggiunge che per la Deputazione Provinciale è pur necessario che vi sia un bilancio per avere una norma nelle spese da fare, per quanto tale bilancio sia incompleto, in rapporto a ciò che in avvenire può venire aggiunto.

Simoni oppone che un bilancio non si può discutere, se non si ha presente in complesso tutte le rendite e le spese; e perciò insiste nella sua proposta sospensiva.

Poletti alla voce «Istruzione pubblica» dichiara di riservarsi a far in altra sessione delle proposte per istituti di istruzione in qualche centro secondario della provincia, per le spese dei quali chiederà il concorso della provincia stessa.

Simoni domanda che la sua proposta sospensiva sia posta ai voti.

Martina combatte la proposta Simoni.

Poletti invece la appoggia, giacchè la sovraimposta non andrà in vigore che nel venturo febbraio, e non c'è quindi urgenza di approvare un bilancio sopra dati incerti.

Monti crede che al buon andamento dell'Amministrazione sia necessario un bilancio generale; in avvenire esso sarà completato con un bilancio addizionale.

Poletti insiste di nuovo sulle sue osservazioni.

Simoni propone un ordine del giorno così concepito: «Preso atto del bilancio proposto e invitata la Deputazione a presentare un bilancio definitivo in sessione straordinaria, il Consiglio passa all'ordine del giorno».

Moro G. membro della Deputazione, respinge quest'ordine del giorno, perchè non dipende da essa il presentare un bilancio concreto, ma piuttosto dalla deliberazione che prenderà il Governo sulla classificazione delle strade ecc.

Simoni dice che ciò non impedisce che si rinvii la discussione a quando queste deliberazioni si conosceranno.

Martina ripete le ragioni che provano la necessità di approvare immediatamente un bilancio,

La proposta Facini surriferita è adottata, riportando 5 voti contrari. Le altre proposte (*Simoni* e *Milanese*) cadono quindi da sè.

Moro G. domanda che sia autorizzata la Deputazione Provinciale ad invitare il Governo ad assumere parte della spesa per la Pubblica Sicurezza secondo le sue osservazioni superiormente esposte, tanto più che la spesa preventivata in bilancio è inferiore di due terzi alla reale che è di 50 mila lire circa. Se la Deputazione non avesse la chiesta autorizzazione, la spesa da essa proposta non basterebbe ai bisogni.

Il Presidente nota che il Consiglio avendo, coll'accogliere la proposta Facini, approvato implicitamente il bilancio, e quindi anche la spesa proposta per la Pubblica Sicurezza, non si può ora rimettere in certo modo in discussione la spesa stessa. Aggiunge però che se non vi sono opposizioni sarà registrato a protocollo esser voto del Consiglio che la Deputazione provveda secondo la mozione del cons. Moro.

Non essendovi opposizioni, la quistione è sciolta nel modo indicato.

Dopo di che il Prefetto dichiara chiusa la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale, e la seduta è tolta alle ore 1 40 pom.

Comando della Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno 15 Settembre 1867.

Allo scopo di semplificare le operazioni dei Consigli di disciplina, e di risparmiare ai signori Graduati e Militi comparse presso il medesimo per le mancanze al servizio che essi possano giustificare con documenti, avverto che d'ora in poi i titoli giustificativi dovranno essere presentati a questo Comando entro tre giorni dalla mancanza al servizio comandato, passato il qual termine si procederà contro il mancante a norma delle vigenti Leggi.

Il Colonnello Capo-Legione.
firm. DI PRAMPERO

Cholera. La R. Prefettura ci comunica quanto segue:

Il giorno 11 corrente partiva da Venezia il facchino Saura Giovanni ed arrivato a Medun, Comune di Spilimbergo, con trascurata diarrea, spiegatosi in lui il cholera, moriva nell' ormeriggio del giorno 12 dopo soi ore di decubito.

Vennero praticate le misure di disinfezione su tutto ciò, che fu a suo contatto, nonchè posti sotto rigoroso sequestro tutti gli individui, che trovavansi della casa, ove è mancato il Saura, la quale per essere nel tutto isolata fa sperare che il morbo non sia per diffondersi.

Si è pure provveduto per precauzioni e vigilanza sui luoghi ove il Saura si è soffermato durante il suo viaggio.

Comunicato

Udine 4 settembre 1867

Con regio decreto 18 agosto u. s. sono state approvate le nuove denominazioni dei Comuni della Provincia del Friuli sottodescritti.

Distretto	Comune antica denom.	Comune (nuova denominazione)
Tarcento	Magnano	Magnano in riviera
»	Collalto	Collalto della Soima
Udine	Pavia	Pavia di Udine
»	Pozzuolo	Pozzuolo del Friuli
»	Feletto	Feletto Umberto
»	Reana	Reana del Roiale
Codroipo	Passariano	Rivolto
Latisana	Palazzolo	Palazzolo dello Stella
»	Muzzana	Muzzana del Turgnano
S. Daniele	San Daniele	San Daniele del Friuli
Maniago	Cavasso	Cavasso Nuovo
Tolmezzo	Cavazzo	Cavazzo Carnico
»	Villa	Villa Santina
»	Prato	Prato Carnico
Moggio	Chiusa	Chiusa Forte
Pordenone	Azzano	Azzano Decimo
»	Prata	Prata di Pordenone
»	Roveredo	Roveredo in piano
Palma	Bagnaria	Bagnaria Arsa
»	Marano	Marano Lacunare
San Vito	Casarsa	Casarsa della Delizia
»	San Martino	S. Martino al Tagliamento
»	Sesto	Sesto di Reghena
Spilimbergo	Castelnovo	Castelnovo del Friuli
»	Pinzano	Pinzano al Tagliamento
»	San Giorgio	S. Giorgio della Richinvelda

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta dal Municipio di Pordenone	it.L.	592.
Colletta privata fatta dal Municipio di Osoppo	»	32.32
Colletta privata fatta dal Municipio di di Collalto	»	17.34
e sue frazioni di Loneriaco	»	10.14
id. Villafredda	»	29.63
id. Segnacco	»	27.67
Colletta privata fatta nel Comune di Erto	»	17.82
id. id. Vivano	»	10.30
Offerta dal Municipio di Chions	»	50.
Colletta privata nel Comune stesso	»	114.
Offerta del Municipio di Venzone	»	75.
Colletta fatta nel Comune di Vazzola	»	22.35
Aggiunta di Colletta fatta in Villanova	»	3.08

Sussidj stati spediti direttamente al Municipio di Palazzolo a favore dei danneggiati, cioè

Alessandro Gavazzi di Livorno	it.L.	86.92
Badino Francesco di Mortegliano libbre 50 di ferro lavorato	»	20.
Municipio di Precenico: in dinaro L. 50.88) in granoturco staja 10 ed altro » 84.00)	»	134.88
Foenis sig. Francesco importo stampe per la commissione regalato a prò dei danneggiati	»	19.60
Pittoni sig. Francesco di Latisana granoturco staja 10	»	80.

Agli Elettori di Palma e Tarcento si raccomanda che nelle nomine dei nuovi Consiglieri Provinciali, abbian presente di scegliere possibilmente persone del Distretto che domicilino in città, onde così sieno più pronti ad intervenire alle sedute e possano con maggior facilità e profitto dei Distretti che rappresentano, soddisfare gli obblighi della loro carica.

Fra i dibattimenti che si tratteranno nel mese, uno desterà senza dubbio la pubblica curiosità, per l'indole del reato imputato, o per le persone che siederanno sul banco degli accusati.

Vogliamo dire del dibattimento contro il dr. Valsecchi e compagni, che comincierà al 30 del mese, sotto la Presidenza del Consigliere Dal Sasso, essendo difensori gli avvocati Missio, Giuriati e Malisani.

È questo il primo processo politico, dacchè qui regna Vittorio Emanuele. Il Codice Penale Austriaco in quelle parti in cui non sia *espressamente* abrogato, vige di fronte allo Statuto, fa dove questo permette ciò che quello proibisce e punisce.

Ciascuno vede, a colpo d'occhio, la importanza di codesta quistione. Noi veneti, perchè qui regnò l'Austria, non dobbiamo trovarci perpetuamente alla coda d'Italia, altrimenti faranno di noi ciò che la serva di Heine faceva de' gamberi, che per avvezzarli ad esser cotti vivi, li cucinava.

Le questioni di diritto che si solleveranno in occasione di questo dibattimento, persuaderanno una volta di più della necessità ed urgenza dell'unificazione legislativa. I diritti dei cittadini devono essere in tutto le provincie ugualmente tutelati, come i reati devono essere ugualmente puniti. Altrimenti riesce una formula derisoria l'articolo dello Statuto che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti la legge.

Sempre gli stessi. Monsignore arcivescovo se l'ha proprio ligata al dito contro que' ministri del Vangelo, che, italiani e sinceramente cattolici, non vogliono cooperare coi temporaleschi all' ultima rovina del sentimento religioso. Istizzito forse vieppiù dalle nostre parole, il degno mitrato ingiunse recisamente a due cappellani di benedire i cimiteri dipendenti dal Parroco di Sedegliano. La funzione ebbe luogo ed indusse scissura e scandalo fra il gregge. La vendetta e il capriccio non erano di certo i consiglieri del Cristo.

E un altro fatto non punto edificante avvenne il 7 corrente nella chiesa del Redentore. Era esposto il Venerabile. Il cappellano, più sollecito del bicchiere che del suo dovere, usciva tardi in coro. Il reverendissimo don Giovanni Bonani, cancelliere arcivescovile, non rispettando nè il luogo nè il Sacramento, sgridò a voce alta e risentita il negligente, il quale da parte sua non si tenne di rispondere nel medesimo tuono alla indecorosa sfuriata. E cotesti quacqueri arrabbiati pretendono che i fedeli abbiano a guardare ad essi come a modelli da imitarsi! E fossero soltanto tipi grotteschi! Sono anche cattivi.

2. Supplemento all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale in Udine per il mese di settembre 1867.

Contro Qualizza Rosa, (arr.) per infanticidio, il 28 sett. dif. avv. dott. Cesare Fornera off.

Contro De Marchi Clementina (a piede libero) per furto il 25 sett. difensore nessuno.

Udine, 13 settembre 1967.

Vendita dei beni ecclesiastici. A Rovigo, allo scopo di favorire la vendita dei beni ecclesiastici, si è costituita una società per l'acquisto dei beni stessi di quella Provincia. La società è costituita per azioni di lire 500, ed ha già raccolto un numero considerevole di socj. Quest' esempio non potrebbe trovare imitatori anche nella nostra città?

Morì alle ore 11 e mezzo del 16, circa trent' ore dopo preso il veleno, quell' infelice di cui jeri facemmo parola. Egli si chiamava Zoldan Sante, aveva 30 anni e combattè nella guerra del 1866, fra le file del 7 reggimento dei Volontari.

Cenni sul fatto di morte violenta avvenuta nella persona di Lucia Masetti ad imputazione di Giuseppe Toso condannato dal Tribunale di Udine alla pena capitale.

Fin dall' ottobre 1864 sussisteva amorosa relazione tra Lucia Masetti d'anni 19 ed il villico Giuseppe Toso detto Gagiat d'anni 33, entrambi di Remanzacco, piccolo villaggio del distretto di Cividale = Giuseppe Toso di svegliato carattere ma fiero ed audace, amava ardentemente la giovane donzella, ma questa sebbene gli avesse data promessa di matrimonio, vacillava, e di sovente dichiaravagli di voler vivere casta com' essa si esprimeva, presagendo che l' uomo da essa con troppa leggerezza prescelto, non potesse renderla appieno felice. = Tale sua indifferenza trovava anche appoggio nell' accanita opposizione mossale dai genitori, e nella disistima generale in cui era caduto l' amante per il suo animo notoriamente perverso, e perchè repugnante al lavoro. = Tale amore contrastato non potea che accendere sempre più l' animo infiammabile del Toso. Egli divenne geloso, e colle parole e coi fatti ben tosto lo addimostrò. Ogniora che gli si affacciasse un sospetto che la fidanzata fossegli per mancare alla data fede, irrompeva in micidiali minaccie contro quei suoi conterranei che dubitava causa del mancatogli affetto. Spesse fiate la povera fanciulla fu fatta segno di villane espressioni e non di rado fu da lui anche brutalmente battuta. Peggiorando il Toso di giorno in giorno, e temendo la Masetti restar vittima di qualche eccesso, nella mattina 27 febbraio mese passato di concerto coi suoi famigliari clandestinamente abbandonava il patrio tetto, dirigendosi in compagnia del settuagenario avo materno verso Negrisia, paesello nella provincia di Treviso, isperando che la lontananza fosse utile farmaco a sanare la veemente passione di Giuseppe Toso. = Quest' ultimo s' accorse tantosto della scomparsa dell'amante dalla casa paterna; si pose sulle di lei traccie e fuori porta Venezia di Udine s' apposto ritenendo che per tal sito passar dovesse la fuggitiva.

La sua speranza non fu delusa, poichè poco stante su una carretta giungeva la fanciulla col vecchio avo. = Le si appressò e con voce calma ma risoluta le intimò di retrocedere alla volta del proprio paese, pretendendo colà conoscere il motivo dell'improvviso allontanamento. = Il povero vecchio e la giovane non ardirono opporsi al comando del Toso e procuratisi altro ruotabile dopo qualche ora di fermativa in città, presero la strada per Remanzacco avendo a compagni di viaggio oltrechè il Toso, altri due individui. = Percorsero due miglia all' incirca, il colloquio tra i due amanti fu continuo e tranquillo in guisa da non destare il ben che lieve sospetto negli altri che il Toso macchinasse allo svolgimento di dolorosa scena. = Ma la tragica fine della Masetti con indescrivibile freddezza era segnata. = Il Toso ad un tratto sbalzò dalla carretta traendosi seco la ragazza, e lunga lama bitagliente ed appuntita ripetutamente immergeva nel seno e nel ventre della infelice. = Essa cadde, ma il forsennato non sazio di sangue, spianò una pistola contro la morente, smontò il grilletto, ma l' arma non esplose diretta, quindi l' armò contro il vecchio, che la vita avea frapposta a difesa della nipote, ma fortunatamente anche questa seconda volta non uscì il projettile letale. = Abbandonata quindi la vittima prese la via dei campi e la sera stessa valicato il troppo facile confine, ricovrò all' estero.

La povera Lucia fu trasportata nel Civico Ospedale della città e tre giorni dopo reso vano ogni medico soccorso, cessava di vita, avendo in prima a più persone ed anche alla presenza della Commissione del Tribunale reiteratamente incolpato il proprio amante Giuseppe Toso, quale autore delle tre ferite.

L' omicida intanto visitò Trieste, Capodistria, Pirano e Pola, ma com' egli stesso s'espresse, temeva sempre incontrare qualche nemico che lo denunciasse alla giustizia sebbene di nessuna prava azione avesse a rimproverarsi. = A difficultare la sua scoperta più volte si trasvestì e finalmente in Pola cambiò nome e cognome assumendo quello di Luciano de Filippi. = L' occhio vigile della giustizia effettivamente lo perseguitava, e coll' assistenza e dir vero energiche dell' Autorità austriache venne scoperto ed arrestato mentre progettava portarsi nella Svizzera, = Esperite le non brevi pratiche di legge fu ottenuta l' estradizione del colpevole.

Il giorno 7 corr. ebbe luogo pubblico dibattimento per reato d' omicidio, e dalle pezze del processo scritto e dall'audizione dei testimoni irrefragabili di vista ne risultò una congerie tale di mezzi probatorii da riconvincere il negativo Toso. = Egli nel dibattimento mantenne una tenace difesa, indifferente ed ardita in modo da provocare spesse fiate l'indignazione del numeroso uditorio. = Sostenne che l' infelice s' era suicidata locchè ad evidenza fu combattuto dai testimoni e dal giudizio medico che respinse la possibilità di un suicidio. = Le guance del prevenuto bagnaronsi pero di lagrime allorquando gli furono offerti gli indumenti della estinta ancor intrisi di sangue. = Egli ancor amava, e la lugubre vista, per un momento almeno dovea scuotere quel cuore di marmo.

Fu pronunciato quindi verdetto di colpabilità, ed in applicazione alle vigenti leggi fu condannato alla pena capitale. La stessa Corte giudicante però trovava meritevole il sentenziato di raccomandarlo alla grazia di S. M. per una commutazione di pena.

L'Artiere, giornale pel popolo.

Il num. 37 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (*F. Pagavini*) — *Una esposizione friulana per l' anno 1868* (*C. Giussani*). — *Atti della Società operaja.* — *Notizie tecniche.* — *Aneddoti* — *Varietà.* — Cose locali: *Mostra di prodotti agricoli e industriali a Gemona* — *Scuole maggiori femminili.* — *Bibliografia.* — *Teatro.*

Bibliografia friulana. Dai tipi di Giuseppe Seitz in Udine è uscita la *Raccolta delle leggi* che regolano l'imposta di consumo nei territorii aperti e chiusi nel Regno d'Italia, ad opera di Ferdinando Frigo controllore del dazio forese della Provincia di Udine.

Il cittadino che paga imposta di consumo ha interesse di conoscere le leggi italiane ancora nuove per le Provincie Venete; così pure è di sommo vantaggio agli avvocati e segretarii comunali.

Si vende presso il tipografo Seitz al prezzo di it. L. 3.50.

Riceviamo il decimo volume della SCIENZA DEL POPOLO, la CURA DEL CHOLERA pel Prof. *Giacinto Namias*, che unito al precedente forma una completa monografia di questa tremenda malattia e di quello che fino ad oggi l'arte medica ha saputo trovare per prevenirla o per curarla.

Giornali italiani in Austria. — A quanto annunzia la *Triester Zeitung*, l'imperiale e regio Gabinetto austriaco avrebbe deliberato di togliere il divieto, che era stato posto all'introduzione nelle provincie austriache di parecchi giornali italiani, tra cui anche il nostro. Noi siamo lieti di questa misura; la quale mostra uno spirito di tolleranza, che per esser nuova, non è meno pregiabile; ma non vorremmo che la permissione accordata in teoria venisse poi resa nulla in pratica colla moltiplicazione dei sequestri di singoli numeri. Staremo a vedere.

Beneficenza. Siamo informati, dice l'*Op.* che S. E. Aly Pascià ha largito due mila lire a beneficio dei colerosi, volendo con ciò dare un attestato della sua simpatia per l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze 16:

Il generale Garibaldi non si trova al confine romano, ma invece è a Genestrelle, in Lombardia, nella villa del senatore Pallavicino, dove ha posto stanza e si tratterrà per qualche tempo.

E qui atteso il deputato Crispi, che alcuni asseriscono essere stato invitato dal Rattazzi a stornare Garibaldi da un'aggressione armata contro lo Stato pontificio.

Pare che al generale Medici succederà nel comando delle truppe di Sicilia il generale Bixio, dalla cui indefessibilità il Governo spera gran frutto. Il comando divisionale di Napoli sarebbe tra poco affidato al generale Lamarmora.

La Giunta per la riforma della legge dell'amministrazione comunale e provinciale terrà la sua prima seduta nel palazzo Ricardi, domani 17, non avendo potuto radunarsi prima stante la sessione dei Consigli provinciali.

Si dice che a nome di una Società di capitalisti il sig. James Hudson avrebbe proposto al nostro Governo 500 milioni, prendendo in cambio altrettanti beni domaniali.

Abbiamo in Firenze il marchese d'Azelio nostro ministro a Londra, e si dice che ad esso, che pare stanco della vita politica, succederà in quel posto il Visconti-Venosta.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Pare che la spedizione garibaldina *avrà luogo soltanto nella prossima settimana.* La *Riforma* dice, che prima della invasione, dovranno aver luogo dimostrazioni e tentativi di insurrezione nell' interno degli Stati Papali, e solo all' appello unanime degli oppressi sudditi pontificii, accorreranno gli emigrati romani, coadiuvati dalle forze garibaldine.

Del resto credo potervi assicurare positivamente che, da pochi giorni in qua havvi una scissura e quasi una rottura decisa fra il generale Garibaldi e il così detto partito dei *permanenti.*

Quali indagini egli facesse, ed a quali conclusioni sia giunto, non pretendo sapere, ma quel che so e quel che sostengo si è che egli ora dichiara a tutti apertamente come i *«piemontesi»* (e deve intendersi sotto questo nome troppo generale i *municipalisti* e i *permanenti*) *«parlano di Roma nella speranza d'una » catastrofe che riconduca la capitale a Torino.»*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 settembre

Parigi, 16. Jeri fu inaugurata a Nantes la statua di Billault; la cerimonia riuscì assai brillante.

Rouher pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito.

Copenaghen 16. La voce che il re Giorgio ricusi di ritornare in Grecia è considerata nei circoli bene informati come una pura invenzione.

Vienna 16. Beust nel recarsi a Reichenberg fu ricevuto festosamente alla stazione di Brünn. Rispondendo ai saluti disse che le trattative per una transazione coll' Ungheria ebbero un felice successo; soggiunse che l'attuale situazione non permette di dubitare sul mantenimento della pace, e la ripresa delle trattative commerciali colla Prussia ne è una prova. Il discorso fu vivamente applaudito.

S. Domingo 31 agosto Salnave è fuggito; il movimento per la unione di San Domingo con Haiti va sempre più sviluppandosi.

N. York 5. Il debito pubblico al 31 agosto ascendeva a 2653 milioni di dollari. La riduzione effettuata durante l'anno ascende a 55 milioni.

Berlino 16. *Seduta del Parlamento federale.* La Prussia domanda pieni poteri per conchiudere un trattato di navigazione coll' Italia sulla base di una completa eguaglianza di bandiera. La domanda è rinviata ad una commissione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	16
Rendita francese 3 0[0	70.07	69.40
» italiana 5.0[0 in contanti	49.30	49.15
« fine mese	49.35	49.20
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	295	285
Strade ferrate Austriache	490	488
Prestito austriaco 1865	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55	61
Azioni delle strade ferrate Romane	53	55
Obbligazioni	100	99
Strade ferrate Lomb. Ven.	388	387

Londra del	14	16
Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	84.75
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.20
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.45

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 16.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a —.—; Parigi 48.90 a 49.10 Londra 123.85 a 124.10; Zecchini 5.93 a 5.94; da 20 Fr. 9.88 a 9.89; Sovrane 12.40 a 12.42 Argento 122.— a 122.25; Metallich. 57.— a —.—; Nazion. 65.75 a 66.25; Prest. 1860 84.67 1[2 a .— Prest. 1864 76.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4 1[2.

Vienna del		14	16
Pr. Nazionale	fior.	66.50	65 40
» 1860 con lott.	»	84.30	83.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.90.58.70	56.50-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	682.—	682.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.20	182.90
Londra	»	123.75	123.50
Zecchini imp.	»	5.90	5.90
Argento	»	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7055 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Settembre, 19 e 28 Ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa *Pretura* gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti dietro istanza del Sig. Cipriano De Nardo contro Indri Giovanni di Giacomo detto Vallat di Casiano ed alle seguenti.

Condizioni

1. Li beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano coperti li creditori iscritti fino all'importo della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare alla Commissione appaltante il decimo del valore e divenuto deliberatario il totale prezzo entro 10 giorni alla Cassa depositi del R. Tribunale in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese rischio e pericolo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

3. L'esecutante ed i creditori iscritti non saranno tenuti, facendosi deliberatarii al deposito del decimo o del prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, od accordo fra le parti, tenuti in seguito a verificare il deposito di quanto spettasse ai creditori anteriori.

Avranno frattanto il possesso e godimento, calcolato in pendenza l'interesse del 5 p.0|0 sul prezzo, e questo pagato saranno aggiudicati in proprietà.

4. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi
in Mappa Censuaria di S. Vito d'Asio

LOTTO I

Casa di abitazione e stalla costrutte di muro a sassi e cemento di calce e sabbia ad opera incerta coperte a coppi. Prato e coltivi da vanga arborati vitati nella vallatta di Casiacco ai

N. 1012 Stalla e fenile	P. 00.3	R. L.	1.56
» 1013 Casa colonica	» 0.17	»	5.46
» 1032 Prato arb. vit.	» 0.90	»	1.76
» 1033 Coltivo da vanga	» 0.33	»	—.76
» 3902 idem.	—.60	»	1.85
» 9903 Prato	» —.64	»	1.09

del valore complessivo di au.Fior. 609.—

LOTTO II.

Prato coltivo da vanga arb. vit. e bosco ceduo forte denominato le Pallis ai

N. 1008 Prato arb. vit.	P. 0.65	R. L.	1.27
» 1035 Coltivo da vanga	» —.85	»	2.63
» 1036 Prato arb. vit.	» —.40	»	—.78
» 6173 Bosco ceduo forte	» —10	»	—.01

del valore complessivo di au.Fior. 460.—

LOTTO III.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. denominato sotto li Orti ai

N. 1048 Orto	P. —.13	R. L.	0.46
» 1053 Prato arb. vit.	» 2.12	»	4.16

del valore complessivo di aust.Fio. 330.—

Coltivo da vanga detto l'Orto al
N. 1051 P. 0.14 R. L. 0.49
stimato Fior. 21.—

Pascolo boscato dolce detto sotto i castagni al N. 1002 Pert. 0.85 Rend. L. 0.22
stimato Fior. 39.—

Prato arb. vit. detto le Palle piccole al
N. 1005 di P. 0.57 R. L. 0.47
stimato Fior. 45.—

LOTTO IV.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. detto Le Glerie al N. 3900 di pert. 0.62 R. L. 1.06 stimato Fior. 61.—

Bosco ceduo misto detto Foramatta al N. 3907 di P. 5.41 R. L. 0.60 stim. fior. 330.—

LOTTO V.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sotto il Zucco al N. 3906 di P. 1.60 R. L. 4.94
stim. Fior. 220.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 Agosto 1867.
Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 13144. (1)

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto sopra istanza 1. luglio 1867 N.ro 11511 intimata dalla Ditta C. A Schiller di Pest esecutante contro Valentino fu Antonio Tuamaz, Lucia ved. fu Antonio Taumaz che per essersi resa defunta è rappresentata dall'avv. Comelli quale curatore dell'eredità giacente, a Maria Manzini-Tuamaz esecutati nonchè contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Ruttera ha fissato i giorni 18 e 26 ottobre e 2 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per essere ammesso alla gara, esonerata l'esecutante Ditta come sotto.

II. Al primo e secondo esperimento non si venderà al di sotto del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà il prezzo, per poi chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso.

IV. L'esecutante fino alla concorrenza del credito iscritto e spese non sarà tenuta a deposito cauzionale, nè a deposito del prezzo per aspirare a deliberare i beni dell'asta.

V. L'esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni disorte.

Descrizione

dei beni da subastarsi siti nel Comune cens. di Rodda

Lotto 1. Casa colonica con corte coscritte in mappa al n. 629 e	stimata fior.	228.86
Lotto 2. Coltivo da vanga detto Uvarte marcato in mappa coi n.ri 640 e 644	»	27.90
Lotto 3. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa cespugliata con castagni detto Tanarabu in mappa alli n.i 1981, 3053, e 3054	»	249.80
Lotto 4. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osriedach in mappa al n. 3105	»	10.42
Lotto 5. Prato den. Nascrilegh in m. n. 2354	»	69.70
» 6. » Zaraban » 3256	»	45.20
» 7. » Ubcricioz » 2263	»	28.90
» 8. » Urauste » 2099	»	50.15
» 9. » Uaziuma » 3175	»	29.70
» 10. » con frutti Podscauch 968	»	7.20
» 11. Prato con piante d'alto fusto den. Uvarte in mappa al n. 782	»	15.80
» 12. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa den. Nacragnoniz in mappa alli n.i 675 e 794	»	115.40
» 13. Coltivo da vanga den. Nacragnoniz in mappa al n. 800	»	9.50
» 14. Coltivo da vanga denominato Bresnizza in mappa al n. 748	»	10.20
» 15. Prato den. Bresniza in mappa al n. 906	»	4.15
» 16. Coltivo da vanga arb. vit. den. Bresniza in mappa al n. 920	»	15-80
» 17. Prato con Castagni den. Bresniza in mappa al. 753	»	9.75
» 18. Coltivo da vanga den. Bresniza in mappa al n. 946	»	23.20
» 19. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e roveri den. Uloz ai n.ri 712 e 720	»	221.60
» 20. Prato con castagni e particella a vanga den. Udabi in Mappa ai n.i 700 e 701	»	95.20
» 21. Prato den. Nadicle in mappa al n. 2052 r.	»	89.63
» 22. Prato den. Podgumjav in mappa ai n.i 2144 a. 2054 a. c.	»	68 45

Il presente si affigga in quest'Albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura
Cividale 12 Agosto 1867
Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 20876. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia che il locale R. Tribunale con deliberazione 20 Agosto 1867 N. 8168 proclamò l'interdizione per mania intermittente di Luigi Modotti di Udine, e che gli venne destinato in Curatore ordinario il sig. Placido Pertoldi pure di questa Città.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 8820 p.2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano di Artegna che in seguito ad istanza di Francesco Saccarini, fu intimato all'avv D.r Luigi Tommasoni di qui il Decreto 10 corrente N. 8069; col quale accordavasi a favore del Saccarini predetto il pegno sul capitale a debito di Giuseppe fu Antonio Soatti in Fiorini 1560:78 1|2 inscritto nel R. ufficio delle Ipoteche in Udine nel 4 Giugno 1866 sotto il n. 2309, e ciò in base al Precetto Cambiario 5 Aprile p.p. n.o 3447, essendosi nominato in suo curatore speciale l'avv. suddetto al quale farà pervenire, ove non credesse di eleggersi altro procuratore, i creduti mezzi di difesa, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'Albo e soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 30 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.